

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

233

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# ARMIDA IN CAMPO

*DRAMA PER MUSICA*

Da Rappresentarsi nella Città di Verona in questo Carneuale 1712.

CONSACRATO

*A Sua Eccellenza il Signor*

## GIO: BATTISTA

Del Sacro Romano Imperio  
Co. di Castel Barco.

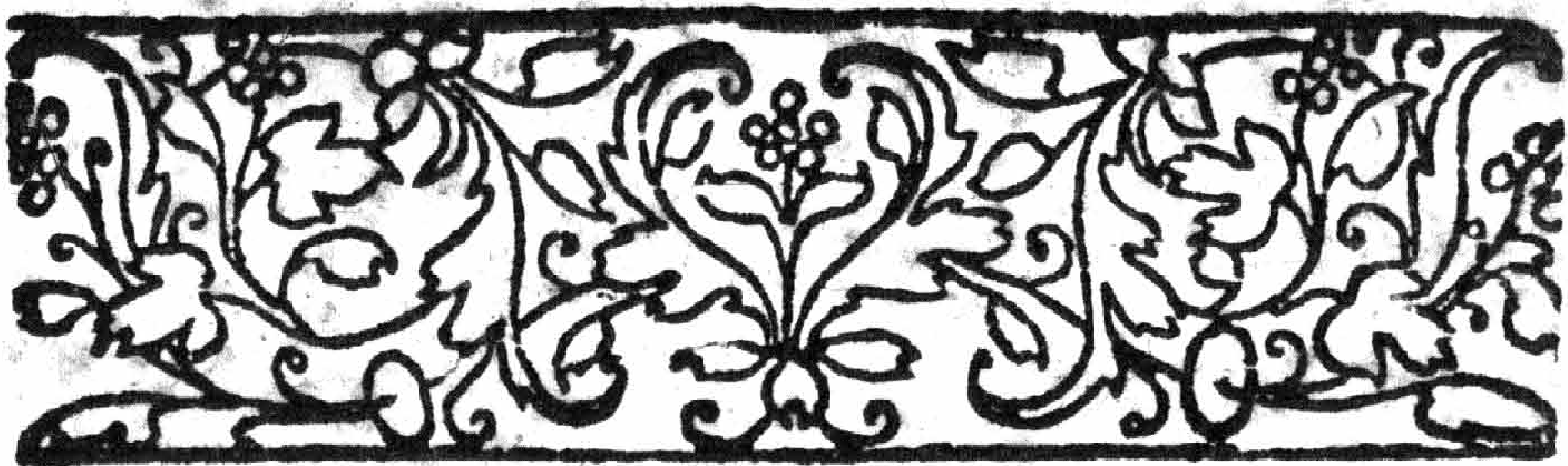
*Capo dell' Amministrazione della  
Città, e Stato di Mantova, &c.*



IN VERONA, 1712.

*Con Licenza de' Superiori.*





ECCCELLENZA  
ILLVSTRISS.

**D**iceuette tanto di fortuna il Dramma presente, all'ora che fù rappresentato



<sup>4</sup>  
sù delle rive del Mincio,  
perche protteto dall' E. V.,  
ch'io non sò come accatarli  
miglior sorte, ora che deve  
esser replicato sopra del mar-  
go dell' Adige, che con il ri-  
marcarlo del Glorioso suo  
Nome. Non osarei a' offerire  
un oloocausto ancora che  
diletteuole, quando non fos-  
se stato primieramente ap-  
prouato; così l' esperimento  
mi fa coraggioso, ed il ge-  
nio, con cui V. E. degnò l'  
offerta, discolpa il mio ardi-  
mento. Rinaldo sempre pia-  
cè a l' Anime grandi, ed al-  
l' ora comparisce più grade-  
uole, quando si fa vedere  
nel

<sup>5</sup>  
nel campo. A questo s' ag-  
giunga, (e vaglia ad esser  
più meriteuole del Patrocinio  
di V. E.) che manifestandosi  
in azione di frangere il lac-  
cio effeminato d' Armida,  
comparisce con tutta l' aria  
della virtù. Doni adunque  
l' E. V. un raggio di clemen-  
za à questo mio voto, e si  
degni di decorarmi di quel  
carrattere, per cui mi van-  
to d' essere

Dell' E. V.

Vmil. Deuot. Osseq. Seruitore  
Gio: Orffato.

A 3 Ami-



## Amico Lettore.

**I**L volerti persuadere, che i nomi di Fato, Destino, Deità, Adorazioni, e simili sieno frasi puetiche adoperate dall'Autore, solo per vezzo dell'Arte, e detestate dalla Venerazione, ch'egli hà à dogmi della Religione, in cui viue, e vuol morire, sò, che sarà facilissimo, essendo chiaro, ch'egli è vero Cattolico. Però renditi certo del suo buon sentimento, e viui felice

Se ritroui in diuersi luoghi la Musica differente da quella, che la dettò il nobile ingegno del Sig. Giuseppe Boniventi, abbila à grado non meno, essendo fatica del Sig. Gio: Battista Bassani, altre volte sperimentato, è Uomo di quel grido, al quale lo hà inalzato la sua singolare virtù.



# ATTORI.

**A**RMIDA, che poi si finge Celinda,  
e per comando di Goffredo veste  
abito da Uomo.

Rinaldo Principe dell'Esercito di Gof-  
fredo.

Goffredo Capitan General dell'Esercito  
sotto Gerusalemme,

Clorinda Dama guerriera Turca, che poi  
si scopre figlia di Senapo Rè di Etiopia.

Tancredi Principe dell'Esercito di Gof-  
fredo Amante di Clorinda.

Argante Cavalier Cirasso Amante di  
Clorinda.

Gernando Capitano del Campo di Gof-  
fedro.

# S C E N E.

## *Atto Primo.*

Luogo di sepolcri de Turchi vicino al  
Campo di Goffredo sotto di Gerusa-  
lemme.

Luogo a fronte della Città di Gerusalem-  
me, che si vedrà in lontano; Gran  
machina apparecchiata per assalto Ge-  
nerale, & altri ordini militari.

## *Atto Secondo.*

Padiglione Generalizio di Goffredo.  
Cortile d'un Palazzo situato in mezzo al  
Campo.

## *Atto Terzo.*

Sala Real.

Padiglioni di Goffredo, che si leuano in  
fine dopo de' quali, si vede la sua gente  
ordinata per la marchia con ordini mi-  
litari, e bagaglio.



10  
**A T T O**  
**P R I M O.**  
**S C E N A I.**

Luogo di Sepolcri posto in vicinanza del Campo di Goffredo sotto Gerusalemme.

**N O T T E.**

*Armida sopra un Carro portato per aria da due Draghi.*

**A** Terra, a terra, o de l'estrema Dite  
Rapidi mostri, e squallidi corsieri.  
Già le tende superbe  
Veggio del Franco Marte, in cui le spoglie  
De l'amor mio l'empio Rinaldo o stenta.  
A vendicarmi io chiamo.  
I miei vezzi, i miei sguardi, e quãto hà d'arte  
Vna bellezza offesa;  
Anzi quanto può mai donna, cui serue  
Quanto hà di fiero il popolo perduto,  
Radamanto, Megera, Ecate, e Pluto.  
Fermi Cerbero i latrati,  
E de' rigidi miei carmi  
Empia il suon tutto l'Inferno;  
Vuò vendetta, o Dei spietati,  
Ed impegno a vendicarmi  
Tutto il vostro sdegno eterno.

Fermi, &c.

A 6

Giun-

**P R I M O.**

11

Giunto è già a Stige il suono  
Del mio comando. O tù, cui preme il graue  
Peso del faral sasso, ombra perduta,  
Sorgi al lampo di questa  
Face in Auerno accesa; io già la scuoto  
Sorgi, e narra à qual mezzo  
Conuien, ch'il mio baccante amor s'appigli,  
Ciò che voglia Cocito, e che consigli.

*Sorge dal Sepolcro un'Ombra.*

**Omb.** Col nome di Celinda a l'ampie tende  
Và di Goffredo, ad altri ignota, e solo  
Nota a Rinaldo; haurà fine 'l tuo duolo:  
Lui il destin de l'amor tuo ti attende.

*Sparisce l'Ombra.*

Come di fronda in fronda

L'aura spirando và,  
Così di pena in pena  
Il cor' sen' vola:  
S'vn'ragio in Ciel' balena  
Di torbida pietà  
Fugge, e s'inuola.

Come, &c.

**S C E N A II.**

Luogo a fronte della Città di Gerusalemme, che  
si vedrà in lontano. Gran Machina appa-  
recchiata per assalto generale, con  
altri ordigni militari.

**SEGUE NOTTE.**

*Si vedono venir di lontano Clorinda, ed Argante.*

**Clo.** **E** Cco l'illustre arena,  
In cui splenda Signor, la virtù nostra;  
Quel



Quella mole, che altera alza la fronte,  
A Sione minaccia, e ad Aladino,  
L'estreme irreparabili ruine;  
Scopri la chiusa fiamma, e tutta auuampi  
La Selua Marzial, io vuò, che questo  
Effetto segua; il Ciel poi curi il resto.

*Arg.* De l'Amazzone Assira

Degna è l'impresa, e di tant'opra a parte  
Me vuol la gloria, e mi vi spinge amore.

La mia gloria, e il tuo bel volto

D'agi tarmi hanno il valor.

Fiero Marte

Per te, bella, è fatto a parte

Di quest'Alma con Amor.

La mia, &c.

*Clo.* Non è già tempo Argante

Di folli amori.

Andiam doue la gloria,

O la morte ci addita, o la vittoria.

Corrono entrambi ad incendiar la macchina.

*Arg.* Già l'incendio diuampa.

*Clo.* E già la fiamma

Diuratrice serpe

D'intorno alla gran mole.

*Arg.* Or v'è Goffredo

Del nostro Sire ad atterrar il Soglio.

*Clo.* Ed inalza in Sion il Campidoglio.

Furibonda ne assale

La turba ostille, o Duce; vna vil fuga

I fasti non adombri

De l'atto grande.

*Arg.* Io questo petto espongo

Dell'offeso nemico ai primi sdegni.

*Clo.* Nè questo braccio torpe

In ozio vil.

*Arg.*

*Arg.* In dietro o vili.

*Clo.* O indegni.

*I Soldati Franchi assaltano Argante, e Clorinda, essi li fanno rincollare, in questo sopraggiungono da altra parte Rinaldo, e Tancredi, e nel medesimo tempo escono in difesa di Clorinda, ed Argante li Soldati Turchi dalla Città di Gerusalemme.*

### SCENA III.

*Rinaldo, e Tancredi, Argante, o Clorinda, che combattono.*

**S**I vili i Franchi! ah non fia mai, che vada  
Tancredi, il Turco ardir sì fiero, e baldo  
De le nostre sconfitte.

*Tan.* Ecco Amici Tancredi.

*Rin.* Ecco Rinaldo.

*Tancredi, e Rinaldo incalzano Clorinda, e Argante, segue abbattimento, in cui restano vittoriosi i Franchi, e li Turchi sconfitti, posti in fuga.*

### SCENA IV.

*Goffredo, Gernando, poi Rinaldo.*

**S**Egue le Turche insegne  
La fortuna o Gernando. Vn rio momento  
Mi ritarda i trionfi

La mole immensa, e sì temuta in guerra  
Cade, e breu'ora opre sì lunghe atterra.

*Rin.* Lordo di fangue infido

Ecco, Signor, al tuo gran piè Rinaldo.

Fuor da le Turche vene

Ne sparsero cotanto i nostri acciari,

Che spegner può l'insidioso foco.

A grand



A grand' vopo giungemmo  
Tancredi, ed io da nostri errori; il Prence  
Segue la sua Vittoria,  
Io reco il nuouo alloro a la tua gloria.

*Gof.* Caro a noi giungi o Prence, e la tua Spada  
Fa de' nostri trionfi  
La speranza miglior; mà ti souuenga,  
Che sotto a l'ombra infida  
De le rose, e de' Mirti  
Ogni alloro, ogni palma inarridisce,  
E che frà molli amori  
Pere la nostra fama, e s'auuilisce.

*Rin* Sento, ò Duce a bastanza.  
I fedeli rimproueri del mio  
Guerriero sangue.  
Sciolta dal suo letargo  
Virtù si scuote, ed il mio cor non vede  
Fuor che te, la mia gloria, e la mia fede.  
Di foco guerriero  
Già tutto diuampo.  
Di vana bellezza  
Più l'alma non prezza.  
L'effimero lampo.

Di foco, &c.

*Ger.* Signor, donna sublime  
Alle vesti, al sembiante, al portamento,  
Chiede recar l'omaggio de' suoi bacci  
De l'eccelsa tua Clamide sù l'orlo.

*Gof.* Qual fia costei? ne venga.

## S C E N A V.

*Armida, e detti.*

**D**uce immortal, il di cui braccio scuote  
L'Asta possente al Sirio Marte impugno.

*Rin.*

*a par*

*Rin.* Che veggio! Armida? ò stelle!

*Arm.* S'anche fra l'Armi ha luogo  
Gentilezza in vom forte, a me concedi,  
Che soua quella destra,  
De l'Asia combattuta  
Primo terror, e de l'Europa armata  
Vnica gloria, esprima,  
Di Vassallaggio vnili baci imprima.

*Gof.* Sorgi, di qual tù sia, narra i tuoi casi.

*Ar.* Celinda io son, cui diè Sion le Fasce,  
Illustre Genitor il chiaro sangue;  
Or poi che al suon di marziali carmi  
Detta la fiera legge  
De le nostre sconfitte il Cielo irato;  
Da le mura tremanti  
Fuggo de la Vittoria  
L'insolente baldanza, e l'onor mio  
De le tue palme oggi ricouro a l'ombra.  
Deh tù Signor consola i voti miei,  
Se qual vè il grido il pio Buglion tu sei.

*Rin.* Mètisce, e patria, e nome, e s'agne, e grado p.

*Ger.* Qual fourana bellezza  
Folgora sù quel volto, ed in quegl'occhi? a p.

*Gof.* Celinda, il genio nostro  
Con chi resiste è rigido, clemente  
Con chi lo teme, e priega.  
Frà queste tende aurai sicuro asilo;  
Ma sappi, che frà noi  
Lo sdegno, e non Amor diè temprà ai dardi.  
E combatton le destre, e non gli sguardi.

Ti souuenga, che qui regna  
Fiero Marte, e non amor;

Qui rimbomba

Roco il suono de la Tromba,

Nè vi spira, che'l furor. Ti, &c.

*Ger.*



Gernando .

*Ger.* Pronto; ah che quì lascio il core . *a p.*

*Rin.* (Gran contrasto in me fan gloria, ed amore)

S C E N A VI.

*Armida, e Rinaldo.*

**G** Vardami traditor, guardami in volto,  
Raffigura spergiuro  
In colei, che mi fingo,  
Quella che sono. Sì, tu vedi Armida,  
Non già qual la stringesti  
Frà le braccia infedeli indegno amante,  
Nè qual l'abbandonasti  
Languente semiuiua  
Empio, e sleal sù la deserta riuua.  
La vedi di furor ebra baccante,  
Ingorda del tuo sangue;  
E con vn cuore in petto,  
Che in ogni suo pensier matura, e affretta,  
E' scempi, e stragi, e morti, ira, e vendetta.

*Rin.* Cotesto sdegno, Armida, in cui diuampa  
Il tuo dolente amore io non condanno .  
Egli non è, che giusto.  
Piangente, semiuiua, e desolata  
T'abbandonai sù 'l lido,  
Crudele, disleal, empio, ed infido .  
Ma qual ragion non hà soua vn gran core  
La fiera gloria? il lampo  
D'vno scudo fatal a te mi tolse .  
Mal grado però a questa  
Gloria superba, ancora  
Porto impresso nel sen lo st rale d'oro,  
Con cui tu mi piagasti, e an cor ti adoro .  
*Ar.* Ancor m'adori! ah quindi

Co-

Cominci il tuo gastigo . Haurò negl'occhi,  
E nel seno, e nel labbro  
La mia prima vendetta .  
Primo ad esser punito  
Sarà il tuo cor . Tu se ancor porti in esso  
Quel languido carattere, che prima  
De la tua fuga mi giurasti, e ancora  
Se mio Campion, e Cauallier tu sei,  
Serba fede al segreto,  
Che in me ricopre di Celinda il nome,  
Non scuoprir qual mi sia,  
Disonorato giurati, e spergiuro  
Sù questa man, se tu mi sueli .

*Rin.* Il giuro .

Giuro ancora occhi sdegnosi,  
Che voi siete assai vezzosi  
Sparsi ancora di furor .  
Sieda pur nel vostro viso  
Il dolor, lo sdegno, o'l riso,  
Tutto in voi, tutto è splendor .  
Giuro, &c.

S C E N A VII.

*Gernando, e detti.*

**C** Elinda; il Duce inuitto  
Vuol, che ignota tu viua  
Frà suoi guerrieri, e di virili arnesi  
Coperta il fianco; ei troppo teme, o bella,  
Che fra cuori di ferro  
Getti fiamme il tuo volto, e li ammolisca .  
*Ar.* A la fourana legge  
Pronta farò; ma queste  
Misere forme mie non han cotanta  
Forza di risuegliar ne Franchi Eroi

D'vn



D'vn impudico amor profani incendi .

Tu il vedi, o Duce; e tu infedel lo intendi *a R.*

*Ger.* Veggosì quanto possa il tuo bel ciglio .

*Ri.* Ah che pur troppo intèdo il mio periglio *a p.*

*Ger.* Veggo ò bella Celinda

La forza del tuo volto , auzi nel cuore

Per l'amor , che vi nasce , io già lo sento .

*Ar.* M'ama costui ! *a p.* Rinaldo a te . Cominci

Gelosia la sua pena, e'l suo tormento . *a p.*

*Ger.* Che pensi ? è forse vile

Questo cuore , ou'ei nasce ?

*Ar.* Illustre è il cuore ,

Rende altiero il mio volto

Cotesto amor , che nasce ,

Ma il vostro amor souente more in fasce .

*Ger.* Egli in me nato appena

Fatto è gigante , e regna

Soura gli affetti miei robusto , e saldo .

*Ar.* Ad Armida così dicea Rinaldo. *guard. Rin.*

*Rin.* Ahi troppo il diffi, e troppo il dico ancora .

*Ger.* Quest'alma , che t'adora ,

Vanta vn'alta costanza .

*Ar.* Ah se ciò fosse . . . .

M'è così grato il lampo

De tuoi begl'occhi . . . hai tante grazie in volto

Impalidisci ? *a Rin.*

*Rin.* Lascia ,

Ch'io m'allontani .

*Ar.* Nò ; ti vò presente

A' miei nouelli amori anima infida .

*Ger.* E che a Rinaldo . . . .

*Ar.* Eh faueliam d'Armida .

*Rin.* Mi soccorra virtù . *a p.*

*Ar.* Tanto hai di vezzo

Ne gli sguardi , e nel labbro ,

Che

Che volontieri incontrerei lo strale .

Che sù'l tuo ciglio mi minaccia, e 'l core

Offrirei a le tue

Amorose catene .

*Rin.* Almeno per pietà . . . .

*Ar.* Così v'è bene ? *a p.*

*Ger.* Di così bella speme

Deggio creder , o cara alle lusinghe ?

*Ar.* Sì credi purch'io t'amo ,

E t'amerò con quanta

Tenerrezza hà il mio cor , tu farai sempre

La mia gioia , il mio ben , l'anima mia .

Egli muore di pena .

*guard. Rin.*

*Rin.* O gelosia !

*Ar.* Vedrai sempre i miei sguardi

A te riuolti , ed essi

Interpreti del cor parleran teco ,

E poiche di tua fede

Certa sarò , chi sà ? seguiran forse

Gli sguardi , altri fauori .

*Rin.* O Cielo , e questo ancora .

*Ar.* Perfido , disleal , v'ò che tu mora . *a Rin.*

*Ger.* Vn torrente m'inonda

D'amoroso piacer , bella Celinda ,

E già quest'Alma auuampa

Tutta d'amore .

*Ar.* Sì , diuampi ò caro

Sì bell'incendio , in cui mi struggo anch'io .

Guarda , guarda in quest'occhi

Le dolci languidezze

Di questo cor .

*Ger.* O cari sguardi .

*Rin.* Io moro .

*Ar.* Quegl'occhi , e che ? gonfi di pianto io vedo ?

*Rin.* Non creder già crudele ,

Che



Che gelosia mi affanni.

*Ar.* Fh nò, nol credo.

*Ger.* Mio ben.

*Ar.* Gernando io parto,

Ma tutto nel tuo sen lascio il mio cuore.

Mia delizia, mio vezzo, e mio respiro.

Rapido a me ti rendi,

E ritrouar ti piaccia

Tutto il riposo tuo frà queste . . . . .

Da tè lunge, o mio diletto

Priuo d'anima è il mio petto,

Che la mia nel tuo sen stà.

Dimmi il vero il cor, che fà? *a Rin.*

Presto vieni a chi t'adora,

Ed il mio dolor ristora

Col seren di tua beltà.

Mori, ò mostro d'empietà. *a Rin.*

Da tè, &c.

### S C E N A VIII.

*Gernando, Rinaldo, & Armida, che ascolta in disparte.*

**G**rande souranità sù i nostri affetti  
Principe hà la bellezza.

Qual tù d'Armida ardesti vn tempo, anch'io  
Per la bella Celinda ardo, ed auuampo.

La vita del mio core

Mi costa vn suo sospir:

Che per virtù d'amore

Languisco al suo languir.

La vita, &c.

*Rin.* Vn passaggiero lampo

Di caduca beltà soura vn gran cuore

Non hà souranità, ma tirannia.

La

La mal concetta fiamma,

Qual io smorzai, tu pur estingui, o amico.

Quì doue alta risuona

La tromba marzial, i rei vagiti

D'amor opprimi, e siegui

Quella via, che t'addita

La gloria, e cauto fuggi

Il lubrico sentier d'vn genio cieco.

*Ar.* Segui tù la tua gloria, e tu vien meco. *a Ger.*

*Rin.* Che dici o mia gloria?

Amor che risponde?

Di me, che farà?

La prima vittoria

Contrasta, e confonde

Superba beltà.

Che dici, &c.

### S C E N A IX.

Bosco in vicinanza del medesimo campo.

*Clorinda, e poi Tancredi.*

**P**iante opache del Bosco,

I di cui sagri orrori

Osò turbar la Franca scure ingorda,

In voi, lassa, ricouro

De la Vittoria ostil da i rei furori

L'alto splendor de' miei guerrieri allori.

*Giunge Tancredi, e Clorinda cala la visiera.*

Ma qual Cápion quì giunge! o tu, che porte,

Che sì rapido arriui?

*Tan.* E guerra, e morte.

*Clo.* Guerra, e morte tu aurai; io non rifiuto

Darlai, se la cerchi.

*Tan.* Ma poi, che ne la scorsa

Bat-



Battaglia il tuo valor sì chiaro io vidi,  
 Piaciati. (se frà l'armi han luogo i preghi)  
 Ch' il tuo nome, e il tuo stato a me ti scopra.  
 Acciò ch'io sappia, ò vinto, ò vincitore.  
 Chi la mia morte, o la mia vita onore.

*Clo.* In darno tu mi chiedi

Quel, che hò per vso di non far palese;  
 Ma qualunque io mi sia, tu innanzi vedi  
 Vn di quei due, che la gran Torre accese.

*Tan.* In mal punto il dicesti.

Il tuo dir, e il tacer di par m'alletta,  
 Barbaro, discortese a la vendetta.

*Combattono, e Tancredi con vn fendente getta l'elmo di testa a Clorinda, a cui cadono i capegli giù dalle spalle.*

*Tan.* Che veggo! o Dio Clorinda! *abbassa la spada*

*Clo.* Segui la tua fortuna. Era difesa

Men da l'elmo la fronte,  
 Che da la mia virlù, combatti, o ch'io  
 Ti passo il core.

*Tan.* Sì, passa o Clorinda

Questo misero cor col ferro inuitto,  
 Se pur v'è ancora in esso  
 Luogo per la ferita del tuo braccio,  
 Doppo quelle, ch'uscir da gl'occhi tuoi.  
 Ecco chino le braccia, e t'appresento  
 Senza difesa il petto: or che nol fiedi?  
 Vuoi, che ageuoli l'opra?

Trarrò l'vsbergo or or, se nudo il chiedi.

*Clo.* Trasse in Asia Gostredo

Gli Eroi d'Europa a vanneggiar d'amori?  
 Sorgi ò codardo, forgi.

*Rin.* Che veggo! il gran Tancredi!

*Clo.* E l'inutile brando ormai ripprendi.

*Rin.* Prostrato!

*Clo.*

*Clo.* Ed il vil cuore  
 Dal furore del mio, se'l puoi diffendi-

## S C E N A X.

*Tancredi inginocchiato a piè di Clorinda,  
 Rinaldo, poi Armida.*

*Rin.* **M**Enti, ò barbaro, menti,  
 Non conoscon viltà gl'Eroi Latini.

*Tan.* Rinaldo.....

*Rin.* E se Tancredi....

*Tan.* Ascolta....

*Rin.* Manca

Al suo douer, non mancano in Rinaldo  
 Il valor, la virtù gli sdegni, e l'ire.

*Clo.* Sì vieni.

*Rin.* E questo Brando....

*Tan.* Ah non ferire.

*Mentre Rinaldo è in atto di ferir Clorinda che seco combatte, Tancredi si getta a difesa di Clorinda, in questo esce Armida.*

*Ar.* La pugna disugual, barbari vguagli  
 Questo ferro, e il mio braccio.

*Piglia la Spada di vn Soldato.*

*Rin.* Armida!

*Ar.* Segui

Il cimento, o Rinaldo, io già non reco  
 Inutile soccorso, eccomi teco.

## S C E N A XI.

*Gernando con Soldati, e detti.*

**C**Edi o barbaro il brando,  
 Prigioniero t'arrendi, io tel comando.

*Tan.* Ah nò Gernando. E' questa.....

*Clo.*



*Clo.* Clorinda io son.

*Rin.* a 2. Che sento!

*Ger.*

*Ar.* Clorinda!

*Clo.* Sì, quella Clorinda io sono,  
De la cui Spada il lampo  
Spesso eclissò la vostra gloria in campo;  
Done più ardeano i bellici furori,  
Dal vostro crine i mal rapiti allori.

*Tan.* Deh si conceda ò Duce,  
Che la Real Donzella  
Libera torni . . . .

*Ger.* Nò, sì gran trionfo,  
Non si tolga a Goffredo.

*Clo.* Veggami prigioniera  
Il superbo Buglion, e da me intenda,  
Che le Amazone Assire  
Giammai non hanno in marzial contesa  
Le Veneri lasciue in lor difesa.

Empia forte  
Frà ritorte  
Stringa pure questo piè.  
Ma sciolta sempre in me  
L'alma viurà;  
De le stelle  
Più ribelle  
Il rigore stancherò,  
E 'l core ostenterò  
In libertà.

Empia, &c.

### SCENA XII.

*Tancredi, Gernando, Armida, e Rinaldo.*

*Ger.* **B** Ella Celinda, e quando  
Medicherai le piaghe,

Che

Che in sen m'apri quella pupilla arciera?

*Ar.* Non ci vuol fretta. Ama, ed attendi, e spera.

*Ger.* Occhi amorosi sì, sì ch'io v'adoro:

Per cui son tutto foco,

Per voi a poco a poco

Ardendo io moro. Occhi, &c.

*Rin.* Qual fascino Tancredi  
Della Donna nemica al piè ti stese?

*Tan.* Non sò, nè sò s'io viua,

E s'io respiri ancor.

La spada, l'elmo, e il volto,

Il colpo, il crin disciolto,

Sdegno, catena, amor. Non, &c.

### SCENA XIII.

*Rinaldo, ed Armida.*

*Rin.* **O**R che fiam soli; Armida  
Giust'è, che a l'atto grande  
De lo stringer, che festi in mia difesa  
Cotesto acciaro io renda  
Grazie condegne. Io veggo,  
Che in mezzo a tanto sdegno  
Viue ancora 'l tuo amor.

*Ar.* E che! potresti  
Sperarlo traditor? sì vile ancora  
Credere mi puoi dopo cotante offese?  
Mi spinse in tua difesa  
Il maggior d'ogni sdegno.  
Vuò donar la tua morte  
A la mia destra, o al mio comando. In tanto  
A l'onor tuo gettai qualch'ombra in faccia.  
Sapran Goffredo, e il Campo,  
Che d'vna destra imbelle

B

D'



D' vopo tu auesti a ripararti il seno.  
 Questa destra però, questa ella stessa  
 Ti trarrà il cuore vn di, poiche punito  
 L' aurà la gelosia; tu la difendi  
 Con quanto v' è di forza  
 In quel seno infedel, che la mia gloria  
 Sdegna l' onor di facile Vittoria .  
 (Ah che si oppone ancor dietro al mio core  
 Al mio giusto furor proteruo amore .)

a 2. Con tanta crudeltà

*Rin.* Potresti gastigarmi?  
*Ar.* Potesti abbandonarmi? a 2. cor <sup>spietato.</sup>  
 ingrato.

*Rin.* E ver, ò bella, errai,  
 E pur non sono infido.

*Ar.* Cotanto io t' adorai,  
 E tu sù il mesto lido  
 Mi lasciasti infedel.

*Rin.* Nò; sfortunato  
 a 2. Con tanta &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-



A T T O

S E C O N D O .

S C E N A I .

Padiglione Generalizio di Goffredo.  
*Goffredo, Rinaldo, e Tancredi.*

*Gof.* S' auuicina orgoglioso  
 L' Egizio Marte, o Duci; e tutti in òda  
 J vasti Campi d' Asia Iside armato .

*Rin.* Pria che Menfi soccorra  
 L' oppugnata Sion, che non rechiamo  
 A trionfar in esso i sagri sdegni?  
 Inaridisce ancora  
 Ne l' arsa torre il valor nostro? e in quelle  
 Ceneri insidiose estinto cade  
 Il temuto valor di nostre spade;

*Tan.* E cotesto valor, che viue ancora  
 Intrepido frà noi,  
 Spingasi incontro al baldanzoso Egitto:

S C E N A II

*Gernando, con Clorinda, ed altri Schiavi  
 Turchi, e detti.*

*Ger.* **Q** Vestì auanzi, o gran Duce,  
 De la nostra vendetta

*Tra*



Traggo al tuo piè fouranno, e questa in essi  
Eminente guerriera, il di cui nome  
Ne' fasti della fama

Scrisse col sangue nostro il suo gran brado.

Ella è Clorinda; Il fuoco

Del suo gran cor più forte,

Che quel de la sua destra arse la mole,

Onde veder opressa

Gerusalemme oggi speraua il Sole.

*Clo.* Son donna, o Capitan, non s'auuilisse

Però la gloria tua dal mio seruaggio.

*Gof.* Del tuo valor, illustre donna, il grido

Occupò già gran tempo

Il mio stupor; à la fortuna io debbo

Questo sublime acquisto.

Non fia però, ch'io me ne abusi; il piede

Da l'oltraggio ti sciolgo

De la catena, a la tua fede assegno

La custodia di te. De graui arnesi

Depor ti piaccia il peso.

Spoglie idonee al tuo sesso

Aurai non vili: in femminile aspetto

Ancor de Franchi Eroi

L'Amazone d'Afsiria aurà il rispetto,

*Ger.* A la bella Celinda

Tu pur vietasti in gonna . . . . (gioua,

*Gof.* Ciò, che in quella danneggia, in questa

Che fe molle bellezza

A l'anime guerrire è vn gran periglio,

Esposta de la gloria in mezzo al tempio

Vna beltà feroce è vn grand' esempio.

*Tan.* Ah che soua ogni core,

Come soua di questo, ella hà egual forte,

Ogni core del campo è già men forte. *a p.*

*Clo.*

*Clo.* Frà molli spoglie ancor

De l'anima il valor

Risplenderà.

Nel grado ancor di serua

L'anima mia conferua

La prima libertà. Frà, &c.

*Ger.* Da le mura nemiche Araldo è giunto

A te Signor il fiero Argante.

*Gof.* Egli entri.

*Rin.* Baldanzosa, e molesta

Del superbo Tiran fia la richiesta.

### S C E N A III.

*Siede Goffredo in mezzo à Rinaldo, e Tancredi,  
giunge Argante, che fatti pochi segni di  
riuerenza si pone a sedere sopra una  
Sedia destinatagli*

*Ar.* **S**E il tuo sdegno, o Goffredo,  
Guerra non hà con l'ombre, io d'Aladino  
Messaggio, vn don ti chieggiò  
Inutile per te, ma per noi grande.  
Ne l'ultimo cimento, in cui per voi  
Pugnò l'idolatria della fortuna.  
Clorinda (o rimembranza!) a noi fù tolta.  
Se ingrata osò la Parca  
Insidiar vita sì grande, il busto  
De l'Amazone inuitta  
Per te si renda al nostro Amor; concedi  
Le caste membra, il corpo illustre, e bello  
A l'onor de la pira, e de l'auello.  
Ma se forse ella viue, e tanta gloria.  
Han le vostre catene  
Di stringere quel piè leggiadro, o forte.

B 3.

la



In Regio nome io t'offro  
 Per la sua libertà, quanto tu puoi  
 D'oro bramar, e dimandar a noi.  
*Gof.* In breue d'ora, o Messaggier aurai  
 Sù i casi di Clorinda i nostri sensi.  
*Arg.* Se da vn nemico ad vn nemico lice  
 Grazie sperar, mi si conceda almeno  
 Ueder Clorinda.

*Gof.* Ancor che inopportuna  
 Sia la richiesta, io v'acconsento Uannè,  
 E tu Tàcredi il segui e cauto il guarda. *pa.*  
*Tan.* Ne lascierò l'impegno a l'alma mia,  
 Che gl'occhi d'Argo ancora hà gelosia *a p.*  
*Ar.* De l' illustre beltà, che il cor m'ha tolto  
 Andiamo, o core a Idolatrar il volto.  
 Vado a prender da quegl'occhi  
 Al mio petto vn novo ardor,  
 E con esso armato in Campo  
 Sarò poi non lieue inciampo  
 Al superbo vincitor. Vado, &c.  
*Parte seguito da Tancredi.*

## S C E N A I V.

*Armida in abito da Uomo, seruita da  
 Gernando, Goffredo, e Rinaldo.*

*Ger.* **E**cco Signor la bella Turca adorna  
 De le virili spoglie,  
*Gof.* Ad altri se ne taccia il sesso, e il nome.  
*Ri.* Ah fur lacci al mio cuor quell'auree chio-  
*Gof.* Di bel volto lusinghiero ( *me.*  
 Stia frà l'armi ascoso il raggio;  
 Che tall'or dal Dio Guerriero  
 Molle amor richiede ommaggio.  
 di bel, &c.

SCE-

## S C E N A V.

*Armida, Rinaldo, Gernando.*

*Ger.* **R**inaldo ecco Ciprigna  
 In sembante d'amor,  
*Rin.* Veggo pur troppo  
 L'arco d'amor di Uenere negli occhi  
*Ar.* Ja grazia, ò forte Eroe;  
 Lo appoggi tua virtù, ch'ei nò trabocchi *a Ri.*  
 Gernando, vn piacer lieue  
 Bramo da te, se non lo vieta il fiero,  
 Il rigido, il costante, il gran Rinaldo.  
*Ger.* Pronto al tuo cenno io son.  
*Rin.* Cor mio stà saldo.)  
*Ar.* Amai (pur troppo) vn tempo  
 Cauallier di bel volto, e chiaro sangue;  
 Di reciproca fiamma  
 Parue, ch'ardesse anch'egli;  
 Ma il traditor, poiche mi vidde immersa  
 Nell'incendio d'amor, languente, e morta,  
 M'abbandonò fuggendo  
 Sù l'orme d'vn furor crudele, e cieco.  
*Rin.* Ma questo Cauallier...  
*Ar.* Non parlo teco *a Rin.*  
 Vuò che sappia l'ingrato i giusti sensi  
 De l'ira mia dal testimon d'vn foglio *a Ge.*  
 Io dettarò, tù scriui.  
*Ger.* Ch'io scriua? e perche tù...  
*Ar.* Nò così voglio.  
 Scriui.  
*Ger.* Vbbidisco.  
*Rin.* O stelle!  
*Ger.* Detta.

B 4

Ar.



*Ar.* Penso, e ricerco

Del suo delitto, il titolo più degno.

*Rin.* Ah crudele mia gloria. *à parte.*

*Ar.* Ingrato amante, e Cavaliero indegno.

*Detta guardando Rin. e Gern. scrive.*

*Rin.* Perché sì bell'amor fu enarmi in petto? *ap.*

*Detta come sopra.*

*Ar.* Traditor m'ingannasti;

Ten fugisti infedel

*Rin.* Ah son pur giusti

I rimproveri tuoi.

*Ar.* Mài inuendicato

Non vedrai lungamente

Il mio tradito amor. *Detta come sopra.*

*Rin.* La tua vendetta . . .

*Ger.* E pure . . .

*Ar.* Anima infida. *à Rin.*

*Ger.* A Rinaldo riuolta . . .

*Ar.* A Rinaldo così direbbe Armida,

Segui.

*Rin.* Che pena. *à p.*

*Ar.* In tanto

Sappi, che d'altro volto

Fatta idolatra immortalmamente impresso

Io l'hò nel cor. *Detta.*

*Ger.* Rinaldo

Forse . . .

*Ar.* Vedi pazzia; tù sei quel d'esso.

*Rin.* Ah che pur troppo il veggo. *à p.*

*Ar.* Io più non ti contemplo,

Che per l'oggetto de la mia vendetta.

*Detta come sopra.*

*Rin.* Ah più non posso. Addio Celinda.

*Ar.* Aspetta . . .

*Ger.*

*Ger.* Lascia ch'ei parta.

*Ar.* Nò, d'esso anche han d'vopo

Le prime del mio amor sepolte faci.

*Ger.* E non poss'io . . .

*Ar.* Basta; tu scrivi, e taci.

*Ger.* E tacio, e scrivo.

*Detta come sopra.*

*Ar.* E pure

S'io ti vedessi in volto vn pentimento . . .

*Ger.* Che faresti?

*Ar.* Importuno

Taci t'hò detto, e scrivi.

*Rin.* Assistimi virtù, se in me più viui. *ap.*

*Ger.* Scrivo.

*Ar.* Se à questo piede

Perdon tu mi chiedessi *Detta come sopra.*

Del tuo delitto.

*Ger.* O Dio. *ap.* del tuo delitto.

*Ar.* Ed ancor ti rendesti

Al foaue tuo carcere.

*Ger.* Crudele

E pure hò da tacer?

*Ar.* Ancora vn poco.

*Rin.* Frà la gloria, e l'amor son tutto foco. *ap.*

*Ar.* Al foaue tuo carcere. Scrivesti?

*Ger.* Scrisi.

*Ar.* Tu mi vedresti

Correrti in . . . *Detta come sopra.*

*Ger.* Questo ch'io scriua ancora?

*Ar.* Che meno puoi tu far per chi t'adora

*Ger.* Correrti in . . . *Scrivendo,*

*Ar.* E sigilar le paci

Frà il tuo core, ed il mio con cento . . .

*Ger.* O questo . . .

B 5

*Ar.*



*Ar.* E che?

*Ger.* Non scrivo.

*Ar.* Non scrivi?

*Ger.* Nò.

*Ar.* Perché?

*Ger.* Perché tu mostri soffrir . . .

*Ar.* E che soffrire?

*Ger.* Con souerchia viltà le tue catene.

*Ar.* Non vuoi scriuere?

*Ger.* Nò.

*Ar.* Pensaci bene.

*Ger. scrive , poi dice .*

Hò pensato, ed hà risolto

Vago volto

Di seruirti la mia fè.

Quanto à . . . mi contento,

Che di cento

Venesiano due per me. . . Hò, &c.

## SCENA VI.

*Armida, a Rinaldo.*

*Ar.* **R**inaldo, eccoti il foglio  
In te già raffiguri, io ben lo sò

L'idea del traditor, che m'ingannò . .

Tù del mio sdegno in esso

Rileggi i sensi, e temi.

U offerua ancor crudele

D'amorosa pietà quali scintille.

Getti dal cor la mia sepolta fiamma.

Cauto bilancia entrambi, e di tua forte

Il destino tu sciegli, amore, ò morte.

*Rin.* Armida . . .

*Ar.*

*Ar.* Nò; così presto nò, non mi risponderai.

Sappi ch'io vuò vn'amor,

Che t'empia tutto il cor,

E quella gloria tua non vi cōfondere.

Nò, &c.

## SCENA VII.

*Rinaldo.*

**M**iei debellati affetti,  
Qual fascino infedel v'anima ancora;  
Sotto le molli insegne  
D'vn volto lusinghier nuouo tumulto  
In me sueglate? ah vi debelli . . . O Dio  
Chi? la virtù vacilla.  
La gloria? si confonde.  
La ragion? non risponde.  
Ragion, gloria, virtù, m'assale, e amore,  
Se voi nol soccorrete, io cedo il core.

Pugnerò

Ma non sò,

Se vincere potrò

L'ardir d'vn volto.

Veggio già

La beltà,

Che per rapirmi stà

Ciò ch'io le tolto. . . Pugnerò, &c.

## SCENA VIII.

Cortile di vn Palazzo situato in mezzo  
al campo.

*Clorinda, Argante, poi Tancredi in disparte.*

*Arg.* **I** Nui ta donna.

*Clor.* **I** Argante!

B. 6

*Arg.*



*Arg.* La crudeltà del tuo destino incolpa,  
Non già l'infedeltà de l'amor mio;  
Se ne l' arduo cimento  
T' abbandonai a l'onta del seruaggio,  
Che ben voleua l'immortal mia fede,  
Ch' al destin ti rendessi  
De l'armi nostre, o ti morissi al piede.

*Clo.* Basta al destin de l'Asia.

D' Argante il brando.

*Arg.* Il vincitor?

*Clo.* Rispetta

Il mio onor, e il mio nome; e il piè mi sciolse  
Da l'oltraggio seruil de la catena.

*Arg.* Io messaggier del nostro Sire, chiesi

D' ampio tesoro a prezzo

Di te la libertà, mà il genio io temo

Del Capitan superbo.

La risposta ei sospese, e ne consiglia

Le menti del suo Campo.

*Clo.* Egli mi tema,

E i miei laeci mi renda.

Tanto basta al mio fatto.

Misera mi può render la fortuna,

Vile non mai.

*Arg.* Sin che aurà core Argante

Vi farà via per la tua fuga; in mezzo

A la Franca falange inuitto, altero

T' aprirà questo brando ampio sentiero.

*Clo.* Ch' io fugga, e teco io fugga?

La mia se vi ripugna,

La mia gloria, mel vieta

Mi striderebbe al cor, se d'vn' amante

L'orme inseguissi.

*Arg.* Aggiungi d' vn amante

Ge.

Generoso, e pudico, e già t'assolue  
La gloria, e scriue la tua fuga in polue.  
Deh mia Clorinda, anima mia . . . .

*Sopravien Tan.* Che sento)

*Arg.* E possibile mai, che d' vn si puro  
Amor . .

*Clo.* Argante, questo

Debole Dio non hà ragion sù il mio  
Cuor, che di ferro hò in p tto;

Tu pur ne abbatti il simulacro; guarda

Bellona, e del suo foco

Il genio guerrier auuampi, e n'arda.

*Arg.* Come atterrar poss'io

L'immagine d'amor?

Se più che nel mio cor

L' hai tu nel volto.

In esso il cieco Dio

Ha tutto il suo splendor,

E lo strale, e l'ardor

Ond' io son colto.

Come &c.

## S C E N A IX.

*Clorinda, e Tancredi.*

*Tan.* **C**lorinda, vn mio delitto

Prigioniera ti rese

De l'Armi nostre; E giusto,

Che ti vendichi ancora vn mio castigo.

T' amo con quanto mai

Di forza hà vn cuor. Il tuo

Genio feroce ogni mia speme uccide.

Vn amor disperato è vna gran pena;



Mà se questa non basta,  
Questo è il ferro, ecco il sen, ferisci, e suena.

*Clo.* Son prigioniera,  
Ma l'alma spera  
La libertà.

All'ora armata in campo  
De la mia Spada il lampo,  
Forse le sue vendette illustrerà.  
Son, &c.

*Tan.* Bellissimo rigor, che del mio foco  
Sei la parte più forte,  
Tu mi nieghi ferite, e mi dai morte.  
Se tu vedesi ò bella

La piaga, che mi fai nel fondo al core,  
Auresti almen pietà se non amore.  
Ma poiche la mia stella [dolore,  
Non vuol ch'abbia mercede il mio  
Adorerò con pace il tuo rigore. |  
Se tu, &c.

## S C E N A X.

*Rinaldo, poi Armida.*

*Rin.* **M**I parlano nel core  
Amore, e gelosia,  
E dubbia l'alma mia  
Rifolure non sa.

*Ar.* Che sento! ah che la speme ancor sfauilla.  
Ad arti nuoue Armida,  
E vicino à cader, chi già vacilla!  
Rinaldo?

*Rin.* Principessa?

*Ar.* Ne v'aggiungi di più? perche non dici  
Mia Principessa almeno;

O

O pur mia dolce, Armida, anima mia?

*Rin.* Direi ::.

*Ar.* Ah si t'intendo.

Quell'austera tua gloria  
Te ne riprende.

*Rin.* Il foglio, ..

*Ar.* Qual foglio?

*Rin.* Che teste

*Ar.* Detto Celinda

Al suo caro Germando?

*Rin.* Al suo caro?

*Ar.* Ed Armida

A Rinaldo guerrier diello scherzando?

*Rin.* Scherzando?

*Ar.* Appunto, ch'egualmente indegno

Il credo del mio amor, e del mio sdegno.

*Rin.* Son' indegno, egli è vero,

Del tuo amor egualmente.

*Ar.* E l'vno, e l'altro.

*Rin.* E del tuo sdegno acerbo.

*Ar.* Me renderebbe vile, e te superbo?

*Rin.* Dunque nel tuo bel cuore...

*Ar.* Senti, non qual tu credi

Amo Germando per vendetta, adoro

Il suo volto per genio, e la sua face.

*Rin.* Amalo quanto vuoi, lasciami in pace.

*Ar.* Quell'aria marzial, quel ciglio altero.

Quel brio, quel portamento

Non degni d'amor?

*Rin.* Il tutto è vero.

*Ar.* Io n'ardo, ei di mè auuampa?

Or già che in queste spoglie

Inosservata io posso

Seguir il genio mio, al suo bel fianco.

Gioir



Gioir tu mi vedrai  
Ne reciprochi sguardi, ed alimento  
Socchiar à la mia fiamma.

Rin. O che tormento! *a p.*

Ar. Seco a la pugna, seco  
A i difagi, a i riposi, ei meco affiso  
Pascerà à lieta mensa.  
Me coi cibi, ed io 'l cuor col suo bel viso.

Rin. O Dio, che pena. *a p.*

Ar. E poi,  
Che splenderan sul morto d'le Stelle  
Senti. (ma altrui lo taci.)  
Veglierà la sua imago entro il mio seno.

Rin. Fallo se vuoi, ma non mel dire almeno.

Ar. Dolci fiamme, e dolci dardi,  
Co' miei vezzi, e co' miei sguardi  
Nel suo core imprimerò.  
Gli dirò  
Mio diletto idolo mio,  
Ardi pur, che auuampo anch' io,  
E per te sempre arderò.  
Dolci, &c.

Rin. Non posso più, t'arresta Armida, ò Dio.  
Senti.

Ar. Da me che vuoi?

Rin. Morir sotto al sereno degli occhi tuoi.

Ar. Morir! qual improvviso  
Morbo ti assale? o là? serui accorrete;  
Qui Fifico s'appelli esperto, e colto.

Rin. Ah che il farmaco mio stà nel tuo volto.

Ar. Nel mio volto? che dici?

Così parlan gli Eroi?

Rin. Gli Eroi? ò gran contrasto  
Di rigida virtù.

*frà se.*

*Ar.*

Ar. Rinaldo addio

Io men' vado à Gernando . . .

Rin. Ah nò cor mio.

Nò cor mio; se mi vuoi morto,

Di tua mano il cor mi suena;

Ar. Il feroce, il magnanimo Rinaldo  
D'amore ancor fauella!

Eh, che tu scherzi; Addio.

Rin. Deh ferma ò bella

Più che mai viua in petto

La mia fiamma risorge.

Ar. Eh nol concede

La guerra d'Asia, e con l'onor la fede.

Rin. O crudele rimprovero, ò funesta

Rimembranza del mio

Glorioso delitto. Armida senti.

Questo rigor, ch' à la mia gloria io debbo,

L'amor mio non disarma, e questo amore

D'vna fiera virtù s'innalza à fronte;

Campo del gran contrasto

E il misero mio cor; à cotant' ire

Egli è ormai troppo angusto,

Per dar fine al suo duol, vado à morire.

Ar. Morire? ah nò mio ben t'arresta, e viui.

Viui à me; viui à questo

Volto, sù cui l'orme tu vedi ancora

De . . . . tuoi.

Rin. Armida.

Ar. Ah cor mio ti souuenga

Quanto cara ti fui, quanto mi amasti.

Rin. O memorie.

Ar. Deh getta,

Gettami, ò caro in volto vn de tuoi sguardi,

Mà del primiero foco accesi ancora.

*Rin.*



Rin. Ah mio core ...

Ar. Son pure (tuoi  
Questi, quegli occhi, in cui languiano i  
Questa man, queste chiome, e questa frôte  
Guarda non le rauuifi?

Rin. Non posso più.

Ar. Torna, deh torna ad esse  
Mio diletto, mio riso, e mio respiro.

Rin. Ah non più, mia lusinga; io già ritorno.  
*Qui suona la Tromba.*

Che sento?

Ar. Si ritorna Idolo mio.  
*Risuona la Tromba.*

Ri. Guerra grida là Trōba. Armida addio.

### S C E N A U I

*Armida, e poi Germando.*

Ar. **A** Rmida addio? ah traditor! ò miei  
Schernito amor, e disperato sdegno.  
Vezzi lusinghe, e pianti,  
Sognate gelosie, mentiti affetti  
Son l'armi vostre? è questa  
La fiera memorabile vendetta, (mante  
Che contro à l'empio, e male armato a-  
Giuraste à Dite, ed à la gloria vostra?  
Eh, quel perfido sangue  
Tutto si sparga. e le rie membra Jo quale  
Furor m'agita 'l core)  
E le rie membra sì lacere, e sparfe  
De la giusta ira mia trofei funesti  
Vegga'l mio sguardo, ed il mio piè calpesti.  
Questa bellezza mia farà mercede  
Al tronicator,

Ger

Ger. Celinda.

Ar. Germando hai cor?

Ger. E à proua.

Ar. Sei Caualliere?

Ger. Il sangue illustre;.

Ar. Amante

Sei di Celinda?

Ger. Sì, dolce tesoro,  
Hò cor, son Cauallier, Celinda adoro.

Ar. Vna vendetta io debbo  
A la mia gloria da Rinaldo offesa,  
Il sangue à te dimando  
Del traditor, e la sua morte, hai core,  
Sei Cauallier, Celinda adori. Intendi.  
De l'amor tuo la prima legge è questa:  
Il prezzo del mio core è la sua testa.

### S C E N A X I I .

Ger. **R**inaldo traditor, Celinda offesa  
Jo Caualliero, e Amante,  
O qual sento nel petto ardua contesa.  
Consigliatemi, o pensieri  
Con l'onore, e con l'amor.  
Mà se questo è cieca guida,  
Ui sia l'altro scorta fida  
Col sereno suo splendor.  
Consigliateui, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT



# A T T O

## T E R Z O.

### SCENA PRIMA.

Sala Reggia.

*Clorinda, ed Armida.*

*Cl.* **T**V' dunque...

*Ar.* **S**ì, femina io sono, e tale  
 Che per sangue, e per grado  
 Arrossir non saprei di mia fortuna  
 Al Soglio d'Aladino, ai nostri Tempi  
 Inutile non fui.  
 A l'are di Macon contro i lor sdegni  
 Fero eguale riparo  
 Questi miei sguardi, ed il tuo braccio inuitto.

*Cl.* Ah non sò, se mia gloria ò mio delitto.

*Ar.* Tuo delitto! e come?

*Cl.* Vn fiero sogno  
 Rende le mie vittorie à me sospette.

*Ar.* Vn sogno!

*Cl.* Si stendea  
 Sù le pupille mie Morfeo le piume,  
 Quando in candida veste  
 Donna m'apparue, e m'appellò per figlia.  
 Clorinda disse, freme  
 Sul tuo infano furor il Cielo offeso:

Quel-

Quello insegne, che inalza il pio Goffredo,  
 Ligie sono ad vn Nume,  
 A cui è ligio ancora il fangue nostro.  
 Tu di baciarle in vece, a lacerarle  
 Spingi la man rubella?

*Arg.* Ed vn'alma sì grande nulla?  
 Teme vn sogno, vn fantasma, vn'ombra, vn

*Cl.* Mon temo vn sono nò; temo vn' affetto,  
 Da cui dentro del cuore io mi difendo,  
 Che parla pertinace, e non intendo.

*Arg.* Che pensi far?

*Cl.* Frà l'armi

Quella fede seguir, che vera or parmi.

*Ar.* Di te degno è il magnanimo pensiero.

In pegno d'amistà riceui in tanto  
 Questo tenero amplesso,  
 Con cui dono al tuo seno il cor e istesso.

*Qui soprauiene Argante, che stà offeruando.*

Questo amplesso, o mia diletta  
 Pegno sia d'eterna fè;  
 Io viurò nel tuo bel core,  
 E con bel cambio d'amore  
 Il tuo core viua in me. Questo &c.

### SCENA II.

*Argante, Clorinda, poi Tancredi.*

*Ar.* **L**A pudica Clorinda,  
 La fiera inesorabile nemica  
 D'amore, e de gli amanti,  
 Vn molle Adon frà le sue braccia accoglie?

*Cl.* O quante volte, o Duce,  
 Ci tradiscono i sensi.

*Ar.* Amore, e gelosia son ben due ciechi,  
 Ma non è cieco Argante.

*Cl.*



*Cl.* E pure . . . .

*Arg.* Taci.

Io credea, che il tuo sangue  
Tolto da Regie vene . . .

*Cl.* Da Rie vene?

*Ar.* Che da le vene

Succhiasti di Senapo

Rè d'Etiopia, e di Macon nemico.

*Cl.* Che sento, o detti, o sogno, *a. p.*

*Cl.* Onde ti furon noti

Le mie fasce, e il mio sangue?

*Arg.* Arsete il vecchio

Di te custode, e seruo, a me narollo,

*Cl.* O mio sogno, o rimorso, o conoscenza?

*Sopraviene Tancredi.*

*Tan.* Messaggiero, ti chiede

Il Capitan Iourano.

*Arg.* Per mai più non vederti, io m'allontano

Fedel t'amai,

Sin che nel volto

L'alma guerriera

Ti scintillò;

Poiche due rai

Virtù ti han tolto,

La face altera

Già si smorzò.

Fedel &c.

### SCENA III.

*Tancredi, e Clorinda.*

*Tan.* **Q**ual angelico volto  
Sceso è frà noi bella Clorinda, a cui

La gloria si conceda,

Di trionfar de tuoi sublimi affetti?

*Cl.*

*Cl.* Signor s'inganna Argante.

*Tan.* Egli s'inganna

Però felicemente; il tuo ritorno,

E la tua libertà col cambio solo

Del buon Raimondo, il Capitan destina.

*Cl.* Principe, pria che vegga

Goffredo il Messaggier, mi si conceda

Esporre al Capitano i sensi miei.

*Tan.* Ah che in questa incertezza

Io ritrouo più forti

I sospetti d'Argante. Il nostro campo

Hà qualche volto in se, che nel tuo core

Trouò l'ingresso.

*Cl.* Io vaneggiar d'amore!

Principe altri pensieri, altri disegni

In me vedrai, ora saper ti basti,

Che se amore potesse

Fissar dentro al mio cuor i dardi suoi,

Ei non li trouerebbe,

Che nel dolce seren degl'occhi tuoi.

Se amar dourai

*a 2.* Se amar dourò

*Tan.* Solo arderai per me?

*Cl.* Solo arderò per te.

*Tan.* Peno, ma son contento

*Cl.* Qualche piacer io sento

*a 2.* Di quella bella fè.

*a 2.* Se &c.

### SCENA IV.

*Rinaldo.*

**V**irtude, e amor, con ostinata guerra  
Pugnano in mè

Quindi agitata, e stanca

*Ces*



Cerca dal sonno il suo ristoro. Amore,  
Virtude, almen fin tanto,  
Che soua questo fasso il corpo giace,  
Lasciate ancor l'oppresso core in pace.  
Troui, ò sonno la sua pace  
Il mio core in te sepolto; *si addormenta.*

## S C E N A V.

*Armida, e Rinaldo.*

*Ar.* **D**'ogni sdegno il più crudele  
E lo sdegno dell'amore.  
Mà quì Rinaldo il traditor, e chiude  
In vn sonno fatal le ree pupille )  
Muoja il fel'on. Armida  
Sia del gran sacrificio il Sacerdote.  
La gloria del gran colpo  
Non vsurpi altra man, già stringo il ferro,  
Già vibrò il colpo, e già disegno il luogo,  
Per cui giunga la Parca al cuor proteruo;  
Armata già de giusti sdegni miei  
Vado, ferisco, sveno, uccido ..... o Dei,  
Fredda trema la mano, e il cuor si scuote.  
O labbra, o guancie, o volto  
In cui tutto languisce  
Il mio furor, ah che se in te ricerco  
L'orme de tuoi delitti, incontro quelle  
Del foau tuo foco, e de miei...  
Sei traditor, ma traditor mi piaci.  
Che? Si debole Armida!  
La rea beltà del suo nemico adora?  
Ne il traditor vede l'amante ancora?  
Onor mio lacerato,

Mia

Mia beltà vilipesa,  
Mia fede calpestata,  
Mio sdegno, mio furor, e mio dispetto.  
Più, che de la mia destra,  
Da la vostra vendetta ormai percosso,  
Cada il perfido, mora. Ah che non posso.  
Suenarti Idolo mio?

Ah nò, che nol poss'io,  
Son anche Armida.

*Soprauiene Gern. O Ciel che sento! Armida! a p.*  
Luce de gl'occhi miei,  
L'anima mia tu sei,  
So ben'infida. *Suenarti, &c.*

## S C E N A VI.

*Gernando, Armida, e Rinaldo, che dorme.*

*Ger.* **Q**ual frode è questa! *a p.*  
*Ar.* Ecco Gernando. O stelle! *a p.*  
*a 2. Fingiam. a p.*

*Ger.* Bella Celinda,  
Qui ti ritrouo al tuo nemico appresso?

*Ar.* Se non giungeui, io lo suenaua adesso.

*Ger.* Nel tuo sdegno costante

Vuoi la sua morte?

*Ar.* E che rispondo? *a p.*

*Ger.* Dì.

*Ar.* E' bello; ah nò, ma traditor. *a p.* Sì, sì

*Ger.* Dunque lo sueno,

*Ar.* Aspetta;

Senza gloria non vuò la mia vendetta.

Scuoti ò Rinaldo il sonno. *desta Rin.*

Del mio tradito onor i sensi intendi.

Mio Campion è Gernando,

Ei ti sfida al cimento, or ti difendi.



*Ger.* Non inteso consiglio. *a p.*

*Rin.* A me Gernando! *a p.*

*Ar.* Ceda il nouello amor a l'odio antico;  
Morrà qualunque cada  
Vn terrore dell'Asia, vn mio nemico. *parte.*

## S C E N A VII.

*Rinaldo, e Gernando.*

*Ger.* **R**inaldo, e sino a quando  
Trionferà di noi beltà profana?  
Coftei, che di Celinda  
Col nome, e non sò come,  
Col mentito sembante inganna il campo  
E' l'infedele Armida.  
Accusolla il suo labbro;  
Vano è il negarlo.

*Rin.* E' vero.

*Ger.* Anch'io del volto ignoto  
Idolatra mi fei; tè non condanno,  
Tè condannò la fiera, e in me il ministro  
Cercò de la tua morte.

*Rin.* O Ciel che intendo? *a p.*

*Ger.* Ambi scutiamo il giogo  
De la barbara donna. Io di Goffredo  
Sia pur con pace tua, l'espongo al guardo,  
Che già cangiata face  
Di magnanimo sdegno auuampo, & ardo.

Dal laccio barbaro  
D'infano amor  
Ricoura l'anima  
La libertà.  
E' virtù rigida  
Dentro del cor  
La face languida  
Spegnendo v'.

Dal, &c.  
SCE-

## S C E N A VIII.

*Rinaldo.*

**S**E bastaua il tuo sdegno a la mia morte,  
Perche crudel Armida  
Consegnare ad altrui la tua vendetta?  
Ma il feroce Gernando  
A Goffredo ti scuopre. O qual tuo rischio,  
O qual mio scorno; ha che frà tanti, o bella  
Fieri tormenti, che ne l'alma io sento,  
Veggio, che sol vi manca,  
De l'auerti adorata il pentimento.  
Con cento strali, e mille  
Nel brun di tue pupille  
Mi attese al varco Amor.  
E tutti in vn momento  
Per mio maggior tormento  
Me gli scagliò nel cor.

Con, &c.

## S C E N A IX.

Padiglioni di Goffredo, che si leuano in fine,  
dopo de quali, si vede la sua gente ordi-  
nata, per la marchia con ordigni  
militari, e bagaglio.

*Armida, poi Gernando.*

**M**Io sfortunato amor ripiega i vanni.  
Spezzo la tua catena  
Il superbo Rinaldo, e raggruparla  
In van tu tenti; almeno  
Spegna la mia vendetta, a la mia fede.

C 2

So-



*Soprauien Gernando con vn Seruo, che porta vn Bacile coperto.*

*Ger.* Celinda, ecco adempiuta  
La più giusta vendetta. Eccoti il prezzo  
Dell'amor tuo.

*Ar.* Che? barbaro potesti  
Seruire ad vno sdegno,  
Che tutto arder d'amor? ah fuggi o mostro;  
A gli occhi miei nascondi  
Quella mano esecrabile, che seppe  
Vbbidirmi cotanto infaustamente.

Se volle vn mio comando  
Di Rinaldo la morte, vn mio sospiro  
Ne riuocò il decreto.

Empio, che non vdisti  
I voti del mio amore,  
Che quelli distruggean de l'odio mio?

*Ger.* Scuopri omai, ciò che t'offro, ed a'tuoi rai  
Meno amabile forse il trouerai.

*Ar.* Sì, lo discuopro, e balzerà il mio cuore  
Soura quel volto essangue  
Estinto anch'ei per simpatia d'amore.

*Scopre il Bacile, e vi ritroua vna catena.*  
Che veggo? vna Catena?

*Ger.* Sì, Goffredo l'inuia.

*Ar.* E la reca Gernando? anima infida.

*Ger.* Questo prezzo d'amore,  
L'amante di Celinda, offre ad Armida.

*Ar.* Ah son scoperta; o traditor Rinaldo.

*Ger.* Tù te stessa scoprissi.

*Ar.* Ad Armida catene?  
Catene a me? questo è il destin, che troua  
Al Campo di Goffredo  
Il mio pouero amor? cotanto io scerno,  
Ombra buggiarda, e mentitor Inferno?

Vn

Vn sol sospir t'inuio  
Pegno del dolor mio  
O parte del mio cor  
Se quì intorno t'agiri  
Confondi i miei sospiri,  
Con quelli del mio amor.

Vn sol, &c.

## S C E N A X.

*Goffredo, Clorinda, Rinaldo, Armida, e Gernando.*

**S**E manca al Marte Assiro  
Il tuo braccio guerrier, o donna inuitta,  
Hò già sicuro il glorioso acquisto.

*Cl.* Signor, a le tue insegne  
Appendo il core in voto, e m'allontano  
Dal culto di Macon, empio, e profano.

*Ar.* Così vile Clorinda? *a par.*

*Gof.* E là mi vegga  
Il Messaggiero Argante.

*Ger.* Ecco, o gran Duce Armida....

*Ar.* Taci. *a Ger.*

*Rin.* O Dei! *a p.*

*Ar.* Questa catena al piè ti getto; opprimi  
Con essa il piede a l'infedel Clorinda.  
Armida io son, cui diede  
Regie fasce Damasco, alto ardimento  
Di mia Patria l'amor, e di mia fede.  
Ciò, che a prò d'ambi oprassi  
Sà il tuo Campo, il sai tu, l'Asia l'intese.  
Questo stesso, che al fianco  
Ti vedi, o Capitan, con basso ciglio,  
Che per l'Eroe de le tue schiere ostenti,  
Sì, lo stesso Rinaldo, il grande, il forte,  
Genuflesso al mio piede,

C 2



Quella, che a te douea giurommi fede.  
Tale son io, tale mi vedi, e tale  
Del tuo Marte dimando oggi a l'aspetto,  
Al mio fangue, e al mio nome il tuo rispetto.

Ger. Che baldanza! *a p.*

Tan. Che ardir! *a p.*

Rin. Che mio roffore! *a p.*

Ar. Guardami ancora in volto, o traditore. *a R.*

Gof. La gloria di Clorinda

Cresce col suo ritorno a quella fede,  
Che già succhiò da le materne vene.  
Nell'arti indegne, e nella fiamma impura  
D'vn'impudico amor la tua s'oscura.

Non è illustre vna bellezza,

Se non splende al par di quella:

Che ne i cor dal Ciel discende.

Ella è vil s'amor la regge,

Quell'amor, che hà la sua legge,

O dal senso ei sol la prende.

Non, &c.

De la seruil catena

Soffra il peso costei.

Rin. Deh se il mio fangue

Sparso, Signor, frà l'armi, hà qualche merto

Per ottener da tua clemenza vn dono,

La libertà d'Armida

Sola ti chieggio: il suo gastigo cada

Tutto soura il mio capo.

Nol ricusa l'onor della mia spada.

## S C E N A X I.

*Argante, e detti.*

Arg. **E** Ccoti Argante.

Gof. Argante, ad Aladino

Ritorna a tuo piacer, frà noi Clorinda,

Volontaria rimane.

Militerà sotto le nostre insegne

Piena d'eroico ardor, e fagro zelo

A la sua gloria, a la sua fede, e al Cielo.

Arg. Dal fangue di Senapo

Non si potea sperar altro da noi.

Tan. Che sento!

Gof. Di Senapo!

Cl. Figlia son'io di que'Reali Eroi.

Gof. Al tuo barbaro Rè di, che n'attenda,

Poiche del vinto Egitto

Raccolte auren le spoglie.

Sarà de miei trionfi il Campidoglio.

Arg. Risponderan l'armi di Menfi a questi

Orgogliosi disegni.

Gof. E perche da vicino vdirle io possa;

Soldati a voi; leuasi il campo, e in seno

Voliamo de la Libia a l'oste armata.

*Qui i soldati leuano i padiglioni, dietro a quali si vedono tutti li attrezzi militari in ordine per la marchia.*

A i voti di Rinaldo, ed a la gloria

De la nostra clemenza

La libertà d'Armida io lascio in dono.

Ae. E libera, e in catena, Armida io sono.

Gof. In qual grado appo noi

Sia Messaggier del tuo valore il merto,

Questo gemmato acciar rendati certo.

Gof.



*Goffredo dà ad Argante vna Simitara gioiellata  
che viene portata da vn Soldato sopra vn bacile.*

*Arg.* Vedrai Goffredo sì, vedrai ben tosto,

Come da me il tuo dono in vso è posto.

*Ar.* Argante attendi. Se Clorinda infida  
Manca a la Patria, non vi manca Armida.

Non reco ad'Aladino

Lieue foccorso. In me Goffredo aurai

Vn possente nemico.

Haurò meco di stige

L'ire immortali; io di tue squadre a fronte

Trarrò, quanto d'atroce empie Cocito.

Ingombrarò la Terra

Di mostri a danni tuoi, di furie il Cielo.

Cotanto a l'Asia io debbo.

Ciò, ch'io debbo al mio sdegno,

E la tua stragge, o barbaro Rinaldo,

Contro tè col mio volto

Armerò tutte l'ire

Del nostro Marte. A chi ti suena in dono

Offrirò questo seno, ed il mio Trono.

Io stessa armata in campo.

Ti cercherò per lacerarti il core.

Già seguo le mie furie,

Ed a guerra mortal, o mostro infido,

Sin da questo momento, ecco ti sfido.

*Getta vn guanto a piedi di Rinaldo.*

*Gof.* Ed io per esso il gran cimento accetto.

*Rin.* E' già esagne quel cor, ch'io chiudo in petto

*Gof.* Ingombri il Ciel di nostre spade il lampo.

*Gof.* a 2. A Sion, a Sion.

*Ar.* a 5. Al Campo, al Campo.

*Tutti.* Fiera Tromba

Già rimbomba

Di

Di guerrieri

Alteri

Carmi.

E la gloria

Additando la **Vittoria**

Grida all'Armi,

All'Armi, all'Armi.

*Il Fine del Drama.*